

Nella civiltà Babilonese e nella civiltà Egiziana il Masi dà un forte rilievo all'organizzazione dell'azienda del Palazzo, dell'azienda dei Templi e della ricca varietà di aziende che fiorirono in Babilonia, prima, e in Egitto poi; ne esamina le norme amministrative che le reggono dopo aver premesso un ampio studio sulla civiltà e sull'economia dei due popoli.

Da questo procedere di indagine il Masi non si stacca nel successivo esame della ragioneria presso i Greci e presso i Romani: lo studio nell'aspetto economico dell'azienda familiare, dell'azienda mercantile, industriale, bancaria e di servizi diviene ancora più ampio di quello sviluppato per le aziende delle precedenti civiltà.

La descrizione dell'organizzazione e delle norme amministrative che reggevano lo Stato e le aziende pubbliche minori dell'antica Grecia e dell'antica Roma si sviluppa per numerose pagine immettendo il lettore nell'ambiente politico, sociale ed economico dell'epoca, ma contemporaneamente allontanandolo dall'affermazione, premessa allo studio, che la ragioneria si deve identificare con la rilevazione del patrimonio.

Ma in questo staccarsi dalla premessa per inoltrarsi nell'indagine viva dell'economia dell'azienda, variamente espressa nei diversi tempi e nelle diverse civiltà, si può riconoscere il maggior pregio dell'opera.

A. BIGNAMI

Milano, Università Cattolica.

NATAF A., *Théorie des choix et fonctions de demande*, Centre National de la Recherche Scientifique, Paris 1964. Un volume di pp. 87.

Affermato che lo studio dello sviluppo economico può avvenire in termini di studio della programmazione dello svi-

luppo verso obiettivi prestabiliti, oppure in termini di analisi delle conseguenze di interdipendenze esistenti fra fenomeni economici soggetti alla spinta di forze storicamente riconosciute come direttrici, l'autore sottolinea l'ovvia necessità, in ambedue i casi, di possedere la preliminare conoscenza dei fenomeni singoli: produzione, consumo, investimenti.

Egli dedica la monografia che qui recensiamo allo studio di uno di questi fenomeni e, precisamente, allo studio della « struttura del consumo ».

Non senza avere messo in guardia contro il rischio di cadere vittime dei fatti, che solo se classificati e analizzati scientificamente consentono di costruire una teoria utile per la spiegazione del reale e per la programmazione economica, l'A. afferma che l'approfondimento degli studi sul consumo urta tuttavia contro la mancanza di adeguati studi sociologici e psicologici che possano dare un'idea più precisa sul meccanismo delle reazioni dei singoli individui e sulla genesi delle reazioni « di gruppo », che maturano laddove gli individui agiscono non isolatamente ma in un clima di condizionamento reciproco. Le leggi del consumo degli individui e dei gruppi sociali rimangono in realtà destituite di base fattuale, anche in considerazione del fatto che le poche statistiche disponibili non sono molto attendibili in quanto relative a campioni (di popolazione) troppo variamente rappresentativi da caso a caso.

Espressa così l'ormai rituale deplorazione per la inadeguatezza della ricerca empirica, l'Autore afferma la conseguente necessità di limitarsi a studiare « gli aspetti più semplici e, almeno a prima vista, più evidenti del comportamento degli individui per quanto concerne il consumo » (p. 7).

Egli svolge questo studio sul piano strettamente econometrico imperniando

la monografia sulle due seguenti parti: *Parte I: Teoria delle scelte individuali* (Sez. 2: campi di scelta, preferenze, superfici di indifferenza. Sez. 3: studio teorico delle funzioni di domanda. Sez. 4: determinazione pratica delle leggi di consumo. Sez. 5: applicazione delle teorie generali alla specificazione delle funzioni di utilità e di domanda). *Parte II: Consumo globale di una popolazione* (Sez. 6: possibilità di aggregazione nel quadro della teoria delle scelte. Sez. 7: studio di funzioni della domanda globale in un mercato).

Il punto centrale della prima parte è forse la sezione 5 dove l'A., constatata la eccessiva superficialità, al fine di tradursi in funzioni esplicite di consumo, della teoria delle scelte tradizionali, discute alcuni studi (dovuti a Strots, Gorman e Stone) aventi lo scopo di arricchire la struttura delle funzioni di utilità o di domanda con l'introduzione di ipotesi nuove.

La seconda parte, che comprende il problema dell'aggregazione nella teoria delle scelte, ha al proprio centro l'individuazione di circostanze particolari in cui, per tipi prestabiliti di fenomeni globali di consumo, si rivelano valide certe leggi di domanda di forma analoga a quelle del consumatore singolo; mentre, nell'ultima parte della monografia, si ha un più generale tentativo di estensione al caso globale di alcune delle proprietà delle funzioni sviluppate nella precedente sezione.

S. STERPI

Milano, Università Cattolica.

PREDIERI A., *Pianificazione e costituzione*, Ed. di Comunità, Milano 1963. Un volume di pp. 630.

Il volume, come avverte l'autore nella premessa, non si propone di trattare

compiutamente il tema posto nel titolo, ma vuole offrire al lettore tre ampi saggi sui suoi aspetti più attuali ed urgenti.

Già il primo di questi saggi, del titolo *Introduzione allo studio della pianificazione nell'ordinamento costituzionale italiano*, affronta tuttavia in modo organico e con la sufficiente ampiezza tutti i problemi costituzionali connessi alla pianificazione, considerata come « compito istituzionale dello Stato per la disciplina trasformatrice dell'assetto sociale ». Dopo aver individuato nell'art. 3 della Costituzione la norma fondamentale dell'ordinamento italiano in tema di pianificazione, e dopo aver fornite le indispensabili nozioni di diritto comparato, da Weimar in poi, il Predieri si sofferma in un'attenta analisi delle norme contenute negli artt. 41, 43 e 44 della Costituzione, alla luce dei principi e delle regole tipiche di una costituzione economica ad economia mista, realizzata in un ordinamento sempre rispettoso della supremazia della legge ma ispirato al tempo stesso alle esigenze di un effettivo pluralismo democratico.

Il secondo saggio s'intitola *Legge statale e potestà regionali nella pianificazione*, ma in realtà si occupa della ripartizione di competenze tra leggi statali e leggi regionali in tema di pianificazione economica solo nella sua seconda parte. Nella prima (di oltre 100 pagine) esamina invece il problema della riserva di legge prevista in materia di pianificazione. Studiandone il fondamento ed i limiti, anche sulla base dei contributi dottrinali e giurisprudenziali già avutisi al riguardo, il Predieri mostra di ravvisare in essa lo strumento che da una parte assicura nella formazione dei piani un ordine di competenze che tiene conto delle esigenze di funzionamento di tutti i poteri pubblici e in specie del parlamento; e che dall'altra garantisce le situazioni soggettive dei privati nel rispetto dei principi dello Stato di diritto e dà al tempo stesso ai piani